

GIOVEDÌ 10 MARZO 2016 ORE 20.45

ENSEMBLE ODHECATON voci

PAOLO DA COL direttore

Alessandro Carmignani, Andrea Arrivabene, Gianluigi Ghiringhelli controtenori
Alberto Allegrezza, Luca Dordolo, Paolo Fanciullacci, Gianluca Ferrarini tenori
Giovanni Dagnino, Marcello Vargetto bassi

KRZYSZTOF PENDERECKI (1933)

Benedicamus Domino, Organum und Psalm 117

GIACINTO SCELSEI (1905-1988)

Latin prayers

Pater noster

Alleluia

SALVATORE SCIARRINO (1947)

Responsorio delle tenebre

a sei voci

CARLO GESUALDO DA VENOSA (c. 1561-1613)

Tenebrae Responsorio Sabbati Sancti, a 6

Sicut ovis ad occisionem

Jerusalem, surge

Plange quasi virgo

Recessit pastor noster

O vos omnes

Ecce quomodo moritur Justus

Astiterunt reges

Aestimatus sum

Sepulto Domino

ARVO PÄRT (1935)

Da pacem Domine

a quattro voci

Gli interpreti

Odhecaton

Un’«entrée fracassante» nel mondo della polifonia rinascimentale, secondo le parole della rivista francese «Diapason». L’ensemble Odhecaton, sin dal suo esordio nel 1998, ha ottenuto alcuni dei più prestigiosi premi discografici e il riconoscimento, da parte della critica, di aver inaugurato nel campo dell’esecuzione polifonica un nuovo atteggiamento interpretativo, che fonda sulla declamazione della parola la sua lettura mobile ed espressiva della polifonia. L’ensemble vocale deriva il suo nome da *Harmonice Musices Odhecaton*, il primo libro a stampa di musica polifonica, pubblicato a Venezia da Ottaviano Petrucci nel 1501. Il suo repertorio d’elezione è rappresentato dalla produzione musicale europea tra Quattro e Seicento. Odhecaton riunisce alcune delle più scelte voci maschili italiane specializzate nell’esecuzione della musica rinascimentale e preclassica sotto la direzione di Paolo Da Col. L’ensemble ha registrato dodici CD, dedicati rispettivamente a musiche di Gombert, Isaac, Josquin, Peñalosa, Compère, ai maestri della Picardie, ai compositori spagnoli e portoghesi attivi nel Seicento nelle isole Canarie, a Palestrina, Monteverdi, Carlo Gesualdo e Orlando di Lasso. Con questi programmi Odhecaton è ospite nelle principali rassegne di tutta Europa e ha ottenuto i maggiori riconoscimenti discografici: *Diapason d’or de l’année*, 5 diapason (*Diapason*), *Choc (Classica)*, *Disco del mese* (Amadeus e CD Classics), *Cd of the Year* (Goldberg). Odhecaton ha prodotto l’*Amfiparnaso* di Orazio Vecchi, con la partecipazione dell’attore Enrico Bonavera e le scene disegnate da Lele Luzzati. Negli ultimi anni Odhecaton ha rivolto grande parte del proprio impegno interpretativo alla musica sacra di Palestrina, Orlando di Lasso, Gesualdo da Venosa, Claudio Monteverdi e al repertorio contemporaneo (Sciarrino, Scelsi, Pärt, Rihm). Nell’anno 2010 Odhecaton ha conseguito due *Diapason d’or* con le registrazioni *O gente brunette* e *Missa Papae Marcelli* di Palestrina; quest’ultimo CD (con il quale, secondo *Le Monde*, “les Italiens d’Odhecaton ont détruit l’icône pour mieux rendre Palestrina à la vie”) ha ottenuto un successo unanime presso la critica. Il CD di Odhecaton dedicato alla Missa *In illo tempore* di Claudio Monteverdi

(Ricerca), insignito dei premi *Diapason d’or de l’année*, *choc* e *grand prix international de l’Académie du disque lyrique*, contiene la prima registrazione mondiale di tre mottetti inediti del compositore. Nel 2014 Odhecaton ha prodotto due CD: la registrazione integrale dei Mottetti di Gesualdo a cinque voci (Diapason d’or settembre 2014) e Roland de Lassus, *Biographie musicale vol. IV, La vieillesse (Musique en Wallonie*, 5 diapason).

Paolo Da Col

Cantante, organista, direttore e musicologo, Paolo Da Col ha compiuto studi musicali al Conservatorio di Bologna e musicologici all’Università di Venezia, rivolgendo sin da giovanissimo i propri interessi al repertorio della musica rinascimentale e barocca. Ha fatto parte per oltre vent’anni di numerose formazioni vocali italiane, tra le quali la Cappella di S. Petronio di Bologna e l’Ensemble Istituzioni Harmoniche. Dal 1998 dirige l’ensemble vocale Odhecaton, oltre a guidare altre formazioni vocali e strumentali nel repertorio barocco. È bibliotecario del Conservatorio di Trieste. Dirige con Luigi Ferdinando Tagliavini la rivista *L’Organo*, ha collaborato in qualità di critico musicale con il *Giornale della Musica* e con altre riviste specializzate, dirige il catalogo di musica dell’editore Arnaldo Forni di Bologna, è curatore di edizioni di musica strumentale e vocale, autore di cataloghi di fondi musicali e di saggi sulla storia della vocalità rinascimentale e preclassica.

Note al programma

Il programma di questa sera ci porta in quella peculiare dimensione dove la musica si apre come via suprema nel viaggio, senza tempo, dell’uomo verso il mistero della fede. Come afferma il Maestro Paolo Da Col, “c’è un filo sottile e ininterrotto che lega, oltre il tempo e il rapido mutare delle forme di espressione, le musiche composte attorno al tema dei misteri della Passione e della Morte di Cristo. Concepite per la liturgia, o soltanto ispirate dal pensiero cristiano, tali musiche tendono a una particolare profondità di espressione, a una densa emotività capace di richiamare la gravità e la gravidanza della sofferenza del Dio incarnato”.

Nato a Dębica, in Polonia, **Krzysztof Penderecki** è stato consacrato come uno dei più grandi compositori contemporanei grazie alla creazione di *Strophen* del 1959, in occasione del festival “L’autunno di Varsavia”, raggiungendo, in breve tempo una notevole fama internazionale, in particolare con *Dimensioni del tempo e del silenzio* (1959 – 1960), *Fluorescences* (1961 – 1962) e il *Quartetto per archi* n. 1 (1960). Nella sua prima stagione compositiva, fino agli anni ‘70, Penderecki s’immerge in un linguaggio ricco di effetti, fatto di gesti potenti, come clusters e glissandi, facendo suonare gli strumenti, in particolare gli archi, anche in modo informale, tanto che per il suo radicalismo fu spesso affiancato alla figura di Xenakis e di Ligeti.

Accanto a composizioni come *Polymorphia* (1961) e *De natura sonoris n. 1* per orchestra (1966), Penderecki si è dedicato a una ricca produzione che rivela una parte essenziale della sua ispirazione centrata sulla poetica di essenza religiosa e cattolica, che lo porterà a scrivere nel 1962 lo *Stabat Mater*, composizione che diventerà parte integrante della *Passione secondo San Luca* del 1966.

Nel suo percorso compositivo, Penderecki modulerà il linguaggio, abbandonando via via gli elementi d’avanguardia, riallacciandosi all’estetica neo-tonale, post-romantica, tanto da essere paragonato alla Nuova semplicità tedesca.

Benedicamus Domino, Organum und Psalm 117, scritto nel 1992, prende spunto da un antico organum conservato nella Stiftbibliothek di Engelberg, di cui il compositore sviluppa alcuni spunti tematici con l’intonazione di passi del Salmo 117.

Scritte nel 1970, le ***Three Latin Prayers***, di cui sentiremo questa sera ***Pater noster*** e ***Alleluia***, sono tese al recupero dell’arcaica e sobria semplicità della melopea religiosa. Nate per la “voce sola” di Michiko Hirayama e poi trascritte per diversi organici, le tre “preghiere”, come afferma Guido Barbieri, “seguono l’andamento tipico della salmodia responsoriale della tradizione gregoriana e si richiamano a quel *minimalismo neo medievale* che in quegli anni ispirava compositori molto lontani da **Giacinto Scelsi** come Arvo Pärt e Sofia Gubaidulina”. Nato a La Spezia, da una famiglia di nobili origini, Scelsi

rifiutò l'appellativo di “compositore”, sostenendo di essere una sorta di messaggero, il tramite fra due mondi, quello della realtà e l'altro, metafisico, mistico, spirituale. Profondamente vicino alla cultura orientale, le sue composizioni, o meglio i suoi “messaggi”, spesso recanti titoli misteriosi, si pongono spesso come una sintesi fra il linguaggio della musica orientale e la poetica di una scrittura raffinata e preziosa che, in qualche modo, si rivela anticipatrice di atteggiamenti avanguardistici apparsi solo molti anni dopo la sua scomparsa.

“Tutta la nostra cultura si fonda su vari motivi legati ai riti della Settimana Santa. La conoscenza attraverso il dolore ci riguarda tutti: si nasconde in un patrimonio di antiche immagini. Stiamo parlando di immagini potenti, estreme che riflettono la condizione umana”. Queste le parole di **Salvatore Sciarrino** che, immerso nella dimensione universale di queste tematiche, scrive nel 2001 il **Responsorio delle tenebre** a sei voci, trasfigurazione del Salmo 53, uno dei 14 Salmi della Settimana Santa, cantato nell'ambito del secondo ufficio notturno del venerdì santo. Come afferma il M° Da Col, in questa composizione Sciarrino si confronta con la tradizione del canto gregoriano. “Qui la forma responsoriale diventa dialogo simmetrico tra canto gregoriano e canto di nuova concezione: quest'ultimo rappresenta l'eco e la trasfigurazione del *cantus planus*, ingabbiata nella precisione ritmica e liberata nell'intonazione (ricca di glissandi) e nelle dinamiche (messe di voce dal pianissimo al forte). Anche qui, dunque, si avverte il solido ruolo della tradizione, rigenerata attraverso un forte accento personale che intende intaccare anche la perfezione formale del modello (“la perfezione è molto vicina alla freddezza”) e creare un meccanismo in cui si conservi l'alternanza binaria responsoriale dei versetti, raggruppati secondo un diverso ordine e una diversa logica (“continuità attraverso discontinuità”)”.

La produzione sacra di **Gesualdo da Venosa** è legata essenzialmente all'ultimo periodo della sua vita. I *Responsoria* a 6 voci, composti nel 1611, per i riti della Settimana Santa, sono un fulgido esempio della vivida

ed intensa scrittura gesualdiana che svela un'esplicita adesione e una forte partecipazione emotiva del compositore al tema della Passione di Cristo. Anche lontano da Ferrara, nell'isolamento di Gesualdo, dopo anni di silenzio editoriale (l'ultima pubblicazione era stata quella del Libro IV di madrigali nel 1596), il principe di Venosa compose due opere di carattere religioso. Nel 1603 vennero stampati i due volumi delle *Sacrarum cantionum*, e nel 1611 il ciclo di **Responsoria et alia Officium Hebdomadae Sanctae Spectantia [...] sex vocibus**. Si tratta di 27 responsori equamente suddivisi tra il giovedì, il venerdì e il sabato santo, cui si aggiungono, alla fine del volume, un *Benedictus* – cantico eseguito ogni giorno durante le lodi mattutine – e un *Miserere* – altro canto riferito alla Pasqua che tradizionalmente viene intonato durante le processioni del Venerdì Santo. Appartengono dunque, e non a caso, all'ultima produzione del principe di Venosa i brani musicali per la Passione di Cristo. Come una sorta di compendio del suo percorso musicale e stilistico da un lato ed emotivo e umano dall'altro, i responsori ci presentano i vertici raggiunti dalla ricerca gesualdiana.

Scritto nel 2004, su commissione di Jordi Savall, **Da pacem Domine**, basato su un'antifona gregoriana del IX secolo, è stato pensato come omaggio alle vittime degli attentati di Madrid dell'11 marzo 2004. Nel lungo percorso personale di ricerca, il compositore, l'estone **Arvo Pärt**, nato a Paide, una piccola città vicino a Tallin, ha tentato una sua strada, lontano dalle influenze delle avanguardie e delle neo-avanguardie, che lo ha portato a otto anni di silenzio compositivo, durante i quali si è immerso nello studio delle melodie gregoriane, vera fonte di purificazione. Come afferma la moglie Nora Pärt, nel libro-intervista con il musicologo Enzo Restagno *Arvo Pärt allo specchio*: “Quello che lui voleva fare era sviluppare un nuovo orecchio; così ha rinunciato ad ascoltare qualsiasi altro tipo di musica. Voleva scoprire dentro di sé quella misteriosa sorgente e lasciarne sgorgare liberamente i suoni”.

Sara Radin

PROSSIMO CONCERTO

VENERDÌ 18 MARZO ORE 20.45

Integrale dei Concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven

MITTELEUROPA ORCHESTRA

MICHELE CARULLI direttore

ALEXANDER GADJIEV pianoforte

FEDERICA VINCI soprano

Musiche di L.v. Beethoven

In collaborazione con

il Rossetti - Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia

Comune di Monfalcone

Area Servizi Culturali e Sociali - U. O. Attività Teatrali ed Espositive

con il contributo di

Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Direzione Generale

per lo Spettacolo dal Vivo

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia - Assessorato alla Cultura

Fondazione Cassa di Risparmio di Gorizia

in collaborazione con

Fazioli Pianoforti

Direttore artistico

Filippo Juvarra

Assessore alla Cultura

Paola Benes

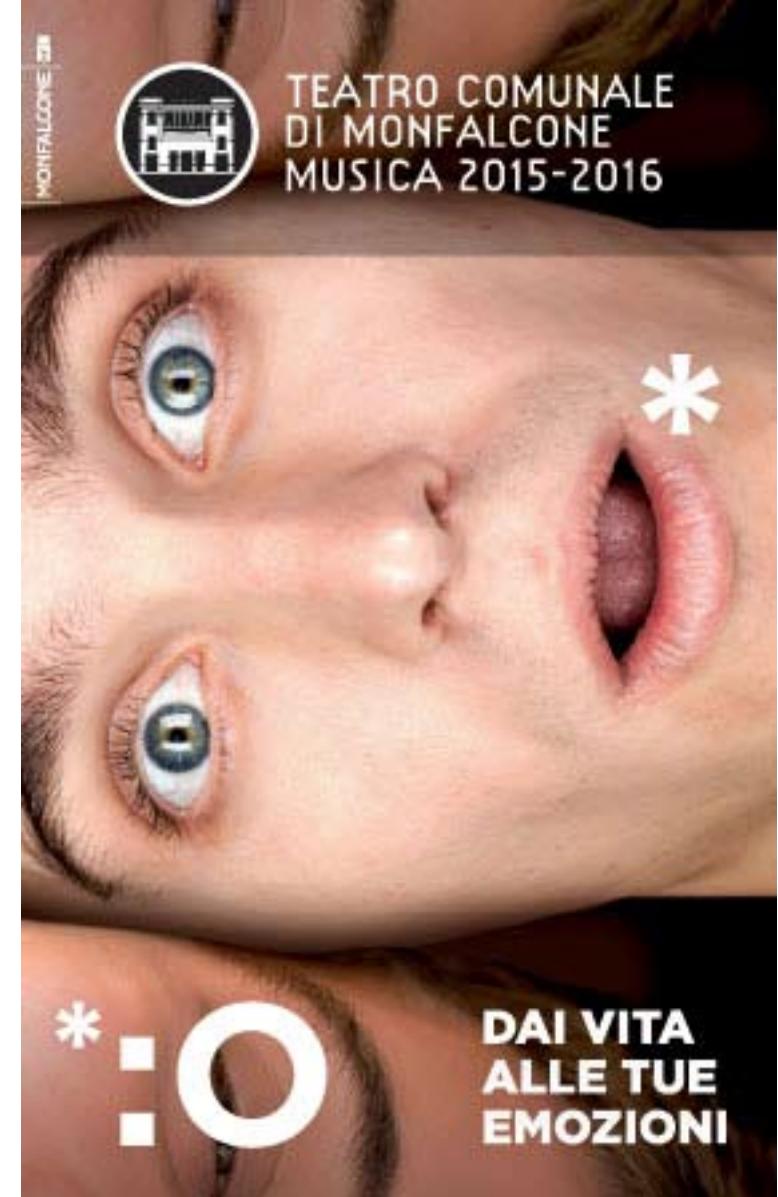
Dirigente di Area

Paola Tessaris

teatro@comune.monfalcone.go.it

www.facebook.com/teatromonfalcone

www.teatromonfalcone.it



GIOVEDÌ 10 MARZO 2016 ORE 20.45

ENSEMBLE ODHECATON voci

PAOLO DA COL direttore

PROGRAMMA